

se (da parte del Cavaliere, ndr) un suo impegno personale in politica». Il mafioso Vittorio Mangano, ad esempio, fu assunto su intervento di Dell'Utri come «stalliere» nella villa di Arcore non certo per accudire i cavalli ma per garantire l'incolumità di Berlusconi e della sua famiglia. Mangano doveva servire ad avvicinare Berlusconi «imprenditore milanese in rapida ascesa economica e destinato a diventare uno dei più importanti esponenti del mondo economico e finanziario del paese» e garantire la sua incolumità «avviando un rapporto parassitario protrattosi per quasi due decenni». Berlusconi, infatti, avrebbe pagato «ingenti somme di denaro in cambio della protezione alla sua persona e ai familiari». Non solo, altre somme sono state pagate negli anni ottanta «per consentire alla Fininvest di trasmettere anche in Sicilia dove aveva acquistato alcune emittenti televisive private». Vari pentiti hanno spiegato in aula di 200 milioni l'anno versati a Totò Riina dal gruppo Fininvest per la salvaguardia delle antenne tv.

I giudici hanno creduto al collaboratore Francesco Di Carlo che ha ricostruito il sistema di «relazioni» di Dell'Utri con ambienti di Cosa nostra. Ha un ruolo chiave il racconto della riunione che si è svolta a Milano nel 1975 «negli uffici delle Edilnord di Berlusconi» a cui parteciparono, oltre a Dell'Utri, i boss Gaetano Cinà, Girolamo Teresi e Stefano Bonatade, all'epoca il vertice di Cosa No-

### I boss e il pentito

«Nessun rapporto tra l'imputato e i Graviano Spatuzza inconsistente»

### Il fedele Marcello

«Ha mantenuto rapporti con gli aguzzini del suo amico datore di lavoro»

stra.

Limitando l'accusa a Dell'Utri fino al 1992 («mancano per il periodo successivo al 1992 prove inequivocanti di concrete e consapevoli condotte di contributo materiale») i giudici non solo sembrano escludere da sospetti di mafiosità la discesa in politica del Cavaliere, ma dimostrano di non credere alla testimonianza del pentito Gaspare Spatuzza, definita «sostanzialmente inconsistente e generica», che invece aveva riferito di specifici rapporti tra Berlusconi e il suo impero e la stagione stragista di Cosa Nostra. «Non sussiste - si legge - alcun concreto elemento comprovante l'esistenza di contatti diretti e indiretti tra Dell'Utri e i fratelli Graviano». ❖

# Maroni da Saviano con il suo elenco A Vieni via con me anche i «pro-vita»

**Il direttore di RaiTre ha proposto la mediazione: Maroni a «Vieni via con me» solo se legge un elenco. Il ministro, soddisfatto, accetta. Nell'ultima puntata «lista» dei cattolici del Pd contro l'eutanasia. Fini difende Saviano.**

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Roberto Maroni sarà ospite a *Vieni via con me* ma con un «elenco», alfabeto della trasmissione di Fazio e Saviano. Tre minuti, come li hanno avuti Bersani e Fini. Il ministro ha accettato l'invito ricevuto dal direttore di RaiTre, Paolo Ruffini: «Se non intende fare una precisazione, ma leggere un elenco in veste di ministro degli Interni, attenendosi al linguaggio del programma, è benvenuto». La sera prima Ruffini aveva avuto un braccio di ferro con il direttore generale che voleva imporre il faccia a faccia con Saviano in studio. Il Dg stavolta ha incassato almeno una mediazione, così ringrazia Maroni ma anche Ruffini per «il lavoro concreto che ha svolto».

Un compromesso. Contento il presidente Rai, Garimberti, che aveva auspicato la ricerca di una «formula ragionevole» per far parlare il ministro. Maroni ha ottenuto di essere su «quel palcoscenico», ma non col preteso faccia a faccia che avrebbe stravolto il format. Ieri Ruffini ha smentito che ci fosse stata una «rottura» col Viminale, ma allo staff del ministro ha spiegato che «non è un talk politico», e «le parole di Saviano non sono state offensive né per la persona del ministro», né per la Lega, «semmai ha chiesto a chi lo ascoltava di aprire gli occhi. Credo che sulla criminalità organizzata non ci si possa o debba dividere». Il ministro ha già ribattuto ovunque, domani sarà a *In Mezz'ora* di Lucia Annunziata, martedì a *Ballarò*, ieri sera a *L'Ultima parola* del Paragone, in casa leghista.

Maroni è soddisfatto. probabilmente leggerà l'elenco dei successi contro la criminalità organizzata. A



Il ministro Roberto Maroni

### LA POLEMICA

## Gibelli: «Chiederemo a Vendola un miliardo di risarcimento danni»

Un miliardo di euro di danni per le affermazioni del presidente della Puglia, Nichi Vendola, sulla presenza della mafia in Lombardia. Andrea Gibelli, vice presidente della Regione Lombardia, proporrà di citare Vendola per danni d'immagine. «In occasione della prossima giunta - dice - chiederò al presidente Formigoni di valutare la possibilità di citare per danni il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola. Il risarcimento - continua Gibelli - dovrà essere ingente, a mio parere intorno al miliardo di euro, perché le dichiarazioni di Vendola hanno profondamente denigrato la nostra regione». Pronta la risposta di di Sinistra Ecologia Libertà. «E quanto dovrebbe pagare allora la Lega agli italiani - ha chiesto Genaro Migliore - per il continuo danno d'immagine provocato dai suoi esponenti grandi e piccoli?».

meno che non voglia leggere i «valori» leghisti. Fini apprezza la tregua di Maroni e difende Saviano: «Perché indignarsi con chi dice che la mafia è anche al Nord?». S'indigna con lui Bossi: «Fanculo...». Ma il Senatour ha ammesso che la mafia c'è e in in Brianza esiste la «situazione più negativa», ma «la Lega è sempre stata lontana, non riescono ad avere agganci».

### DOPO LA LEGA, IL FRONTE PRO VITA

Come temevano tutti, dai conduttori alla rete, è partita la catena ra viene dal mondo cattolico sull'eutanasia: prima *L'Avvenire*, poi 32 parlamentari del Pd (Fioroni, Gasbarra, Garavaglia), poi di Pdl e Lega, infine si è aggiunto Casini: «Il servizio pubblico dia voce a chi difende la vita». Dal programma pensano di invitare nell'ultima puntata, lunedì 29, alcuni dei parlamentari Pd a leggere «la lista» contro l'eutanasia.

Soddisfatto il presidente della Vigilanza, Zavoli: «Quando ci si incontra nel nome di una civiltà personale, e in più politica, vince il respiro calmo dell'intelligenza e della democrazia». Il consigliere Rai del Pd, Rizzo Nervo, fa notare come «sia stata saggia» da parte sua, di Van Straten e De Laurentiis, «la scelta di non far votare nel Cda» l'odg della

### Umberto Bossi

Il Senatour ammette: in Brianza c'è la mafia, ma la Lega è lontana

Bianchi Clerici per «imporre le modalità di replica al ministro». «Volevo solo la presenza del ministro», replica la consigliera leghista. Il deputato del Pd Meta, teme che «vinca la par condicio del più forte» e invita i vertici Rai a «alzare la voce» per far finire «il tentativo del quotidiano di famiglia del premier di buttare nella mischia politica Saviano».

Fra gli ospiti di lunedì, Fiorella Mannoia canterà «Sally» di Vasco Rossi, la puntata sarà dedicata agli elenchi delle donne nel lavoro e nella vita, con Emma Bonino. David Anzalone farà la lista comica del vivere da «handicappato».

La Rai sembra tornata «normale»: di fronte al boom di ascolti è scontenta l'ascia della contro-programmazione in casa. Su RaiUno andrà in onda «La Baronessa di Carini», lunedì scorso scalzata dalla replica di Montalbano. Rinviata a martedì la prevista seconda puntata de «Tutti i figli di Maria» con Banfi e Toffolo.

Un'azienda «quasi» normale: Ruffini dovrà fare un'altra battaglia per mantenere Serena Dandini nei palinsesti di primavera. ❖